

Ora lo sta manifestando Vladimir Putin nel più brutale dei modi con l'invasione dell'Ucraina

Imperialismo, una brutta bestia

Fa purtroppo ancora parte delle mire di molti paesi

DI CESARE MAFFI

Fra le accuse piovute sul capo di **Vladimir Putin** forse la più comune è di praticare l'imperialismo, con ovvia ripresa di secoli di avanzata territoriale praticata dagli zar. Non per nulla l'epiteto più comune affibbiatogli è di zar, come lo zarismo costituirebbe la sua condizione.

In verità non andrebbe assolutamente considerata morta la volontà di ampliamento dello Stato. A parole, almeno, essa in Occidente viene giudicata negativa e contraria ai valori dominanti, illiberale, antidemocratica. Si considera l'imperialismo come fenomeno legato all'antichità: agli imperi persiano e romano, alla tallasocrazia ateniese, all'espansione araba, ai grandi domini coloniali europei nell'intero pianeta. Una lettura acuta dell'imperialismo prima ancora dell'era cristiana la fornì **Tucidide**, nel mirabile discorso dei Meli e degli Ateniesi, che chiariva la spietata volontà di Atene contro l'isola vicina agli Spartani.

Ci si dimentica con eccessiva trascuratezza della volontà odierna di allargare i confini praticata in Cina: soltanto da poco si sono aperti gli occhi sulla brama di acquisire Taiwan, la cui indipendenza è in linea di diritto negata dalla Cina Popolare, che la considera una propria provincia, come del resto Macao e Hong Kong. In parecchi Stati islamici permane un atteggiamento ostile al cristianesimo, anco-

ra in memoria degli odiati bizantini, mentre l'imperialismo religioso è sentito, insegnato, cercato. Se gli Stati occidentali non si fossero (finora) difesi col possesso delle armi, sarebbero giù caduti vittime dell'imperialismo islamico.

La Germania ha o avrebbe trasferito l'antico imperialismo in dominio economico, prima sull'Europa orientale e balcanica, conclusivamente sull'intera Ue. Per ricordare quale fosse il patimento dell'Impero Germanico si deve tornare alla grande guerra. Esso subì l'armistizio pur avendo già concluso una pace vittoriosa ed estensiva a oriente, mentre le proprie truppe sostavano tutte oltre i confini occidentali. Non un soldato nemico era all'interno dei propri confini. La Germania fu trattata come un leone in gabbia: privata di tutte le colonie in Africa e in Oceania, patì la divisione della Prussia con il corridoio di Danzica. **Adolf Hitler** trovò vasti consensi pure per la capacità di riportare lo Stato al rango che fu suo, denominandolo Terzo dopo il primo Reich del Sacro romano impero e il secondo fondato da **Otto von Bismarck**. L'annessione dell'Austria non fu, come si scrive in questi giorni, un evento giudicato negativamente: costituì anzi un successo popolare con la benedizione del clero.

Simili successi giungevano puntuali a segnalare l'apice del trionfo popolare. Capito a **Benito Mussolini** con le sanzioni, quando raggiunse gli «anni del consenso», come finalmente si

comprese con gli studi di **Renzo de Felice**. Senza dubbio era imperialista un regime che salutò «la riapparizione dell'impero sui colli fatali di Roma»: ma tale imperialismo era tutt'altro che respinto dagli italiani. Oggi si direbbe che unico residuo dell'imperialismo sia, nella penisola, il tifo per la nazionale di calcio.

Appagati dall'imperialismo furono altresì gli Stati Uniti, continuando a campare sulla dottrina **Monroe**, espressa nel 1823. In buona sostanza tale prospettiva estromise ed estromette gli europei e i non americani per consegnare il continente agli yankees, suscitando ripulse e ribellioni: si vedano gli argentini, con **Juan Perón** prima, con **Jorge Bergoglio** ora.

Tuttavia l'originaria lettura contraria al colonialismo fu pasticciata dagli interventi militari diretti, specie nell'America centrale e caraibica, per non dire della guerra fredda. Oltre a tante occupazioni (che sarebbero da leggere come peculiari espressioni dell'imperialismo) gli Stati Uniti non evitarono nemmeno il ricorso a forme semicoloniali: si vedano l'Oceania e, almeno in parte, Puerto Rico.

— © Riproduzione riservata — ■

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

